

## Combattere il revenge porn

Di Giuseppe Maiolo

*Da qualche giorno il revenge porn, la vendetta pornografica, è diventato un reato punibile. La Camera dei deputati, all'unanimità, ha approvato il testo sul Codice rosso e su questa nuova forma di violenza alle donne. Finalmente*

**Il revenge porn**, comportamento usato dai giovani adulti ma anche dagli adolescenti, è una variante del cyberbullismo. Minaccia, ricatto o stalking, è un'arma micidiale che di solito colpisce la donna che ha deciso di chiudere una relazione con il proprio uomo.

**Un abuso devastante** teso a distruggere la reputazione, un colpo mortale in gran parte inferto da un maschio che non sopporta la conclusione di un rapporto. E le vittime spesso sono ragazze troppo giovani o compagne ingenue che non riconoscono il pericolo di certe pratiche. Donne già oggetto di violenza per lo più psicologica da parte di compagni e mariti, coinvolte in apparenti “giochi” sessuali che, invece, sono forme camuffate di abuso. Perché un amante che non rispetta il minimo della riservatezza e dell'intimità della coppia, molto probabilmente non sta comunicando un'affettività matura.

**Il “divertimento” che consiste** nel mettere in piazza la vita privata e sessuale dei partner postando sul web e facendo girare con il telefonino foto intime, può rivelare un morboso voyeurismo o un patologico tratto narcisistico da parte di chi lo chiede o lo impone come “gioco” erotico inopportuno quanto violento.

**Tutto solitamente comincia** con un iniziale consenso alla diffusione delle immagini e video privati. Il che fa percepire un'elettrizzante complicità nella coppia, quando invece si tratta di vera e propria manipolazione psicologica. Ma può essere che la dipendenza affettiva impedisca alla vittima di riconoscere che ciò che sta vivendo non è una relazione sentimentale e nemmeno un divertimento sessuale tra adulti consenzienti, ma una vera e propria perversione che può trasformarsi in un'arma letale utilizzata per offendere e distruggere la reputazione della partner.

**Al di là di qualsiasi considerazione** che potrebbe apparire come moralistica, c'è allora da chiedersi se il problema della porno vendetta possa essere arginato solo con le norme repressive, anche se necessarie, previste dalla nuova legge.

**A mio parere, si tratta ancora una volta** di pensare ad azioni educative a carico della famiglia e della scuola. Perché il *revenge porn* ha radici nella diffusa abitudine sia degli adulti che dei minori di postare e condividere in rete immagini e video di vita privata e intima.

**Prevenire è allora** la prima cosa da fare. Bisognerebbe finirla di *normalizzare* quei comportamenti che rendono un po' tutti gli adulti fotoreporter d'assalto che pubblicano foto dei propri figli in ogni situazione e le offrono al mondo intero. Si dovrebbero educare i bambini (e non solo a parole) al rispetto dei fatti privati che devono rimanere tali e far sapere loro che non tutto deve essere reso pubblico.

**Educare al tempo dei social** significa sempre di più costruire percorsi di educazione ai media coniugati con l'educazione alle emozioni e alla sessualità. Il che vuol dire non tanto fare informazione quanto accompagnare pre-adolescenti e adolescenti verso una sessualità responsabile intesa non solo come espressione di una fisiologica pulsionalità, ma come relazione affettiva, fatta di intimità e rispetto.

**Poi con urgenza** serve far crescere giovani capaci di sviluppare un pensiero critico che permetta loro di non essere manipolati. E per questo c'è bisogno di educatori attrezzati e competenti nello svolgere una nuova azione formativa che, come diceva José Ortega Y Gasset, li metta in grado di “*insegnare anche a dubitare di ciò che gli insegnanti insegnano*”.

[www.officina-benessere.it](http://www.officina-benessere.it)

DATA DI PUBBLICAZIONE: 08/04/2019 - AGGIORNATO IL 18/04/2025 ALLE 02:00

2025 © TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

AUTOGESTIONE CONTENUTI DI EDIZIONI VALLE SABBIA SRL C.F. E P.IVA: 02794810982 - SISTEMA [GLACOM®](#)